

« des Bons Enfants », che era piuttosto cadente, ricevette presto una sede più degna. Le Bon, priore della casa di San Lazzaro, che originariamente era destinata alla cura dei lebbrosi, ma che da lungo tempo era resa estranea a questo scopo, fece un giorno stupire Vincenzo con l'offerta di assegnare l'intera fondazione ai preti della missione. Vincenzo rimase senza parola, poichè non capiva come un edificio così ampio potesse adattarsi alla sua modesta associazione.<sup>1</sup> Le Bon dovette insistere per un anno intero, finchè alla fine Vincenzo mise la sua decisione nelle mani del suo confessore, il professore di teologia Duval. Per suo mezzo la nuova società ebbe la sua residenza centrale e con ciò anche il nome popolare di « Lazzaristi ».<sup>2</sup>

L'associazione di sacerdoti così fondata rappresentava una nuova forma di comunità religiose. I Lazzaristi non dovevano essere un ordine religioso, ma una società di sacerdoti secolari, e come tale vennero anche confermati da Urbano VIII il 12 gennaio 1632.<sup>3</sup> Tuttavia i membri si obbligavano al loro modo di vita mediante il legame duraturo di semplici voti che dall'autorità ecclesiastica non dovevano venire accettati come voti solenni in senso canonico, nè come voti di Ordine.<sup>4</sup> In questa forma i voti ebbero l'approvazione dell'arcivescovo di Parigi,<sup>5</sup> vennero approvati dall'assemblea del clero francese del 1642, e dal parere di teologi parigini.<sup>6</sup> Le autorità romane e il papa tardarono un primo tempo a concedere l'approvazione, che dopo lunghe premure venne infine concessa il 22 settembre 1655 da Alessandro VII.<sup>7</sup>

Come la congregazione dei Preti della missione, anche la congregazione femminile che Vincenzo de Paoli chiamò in vita, deve il suo sorgere ad un'occasione inappariscnte. Come parroco di Châtillon egli aveva raccomandato in una predica alla carità dei suoi parrocchiani una famiglia abbandonata: la conseguenza fu che quella famiglia venne ora sovraccaricata di viveri e di ogni altro ben di Dio. Vincenzo vide a questo esempio che per fare la carità efficacemente, non bastano lo zelo e l'amore del

<sup>1</sup> Ciò dice egli stesso più tardi: « J'avais les sens interdits comme un homme surpris du bruit du canon qu'on tire proche de lui sans qu'il pense; ... je demeurai sans parole, si fort étonné d'une telle proposition que lui-même [il priore di Saint-Lazare], s'en apercevant, me dit: Quoi! vous tremblez! » A N. Étienne il 30 gennaio 1656, COSTE V 533.

<sup>2</sup> Ivi. XIII 244-247. Il documento del 7 gennaio 1632 sulla trasmissione, ivi, 234-244. Sulla storia di Saint-Lazare, ivi XIV 529 ss.

<sup>3</sup> Ivi XIII 257-267.

<sup>4</sup> I motivi per tutto ciò sono esposti da Vincenzo in una lettera a Blatiron del 19 febbraio 1655, ivi V 315-323.

<sup>5</sup> Il 19 ottobre 1641, ivi XIII 283-286.

<sup>6</sup> Ivi XIV 643.

<sup>7</sup> Ivi XIII 380-382.